

# Silvio apre ai Pacs Piero chiude ai papà gay

*Posizioni ribaltate sui temi etici. Fassino critica pure l'eutanasia*

■■■ **LUCIA ESPOSITO**

■■■ Da una parte c'è Silvio Berlusconi che sui Pacs alza le mani e dice: «Lascio libertà di coscienza. Noi rispettiamo le scelte individuali sui temi morali». Dall'altra c'è Piero Fassino che, contro l'eutanasia, alza la voce e sentenza: «Non può essere riconosciuto a nessuno il diritto di dare la morte a un altro». Unica apertura concessa: impedire l'accanimento terapeutico. Chiuso, chiudissimo, anche sulle adozioni per le coppie gay. «Personalmente sono contrario», rivela durante la trasmissione Telecamere. «L'adozione non può essere letta come un diritto di etero né di omosessuali: il centro devono essere gli adottati».

Posizioni ribaltate. Da sinistra si registrano dichiarazioni solitamente attribuite all'altro schieramento. E viceversa. Tutto scompaginato. Ma che cosa sta succedendo? Perché questa confusione? Le unioni di fatto, le adozioni per gli omosessuali, l'eutanasia, le questioni morali, hanno creato delle crepe nelle coalizioni e nessuno, in questo momento, vuole correre il rischio di una rottura.

Nella Casa delle Libertà, qualche giorno fa, il vicepremier Gianfranco

Fini aveva chiesto di «deporre la spada dell'integralismo perché su questi temi occorre discutere senza imbracciare la scimitarra dell'ideologia». Un'apertura con limiti molto chiari: il matrimonio dei gay. «Non si può equiparare l'unione di convivenza con la famiglia», aveva ammonito Fini. In Forza Italia, Chiara Moroni ha presentato una proposta di legge che estende tutti i diritti del matrimonio, tranne l'adozione, alle coppie gay. La proposta di Alfredo Biondi propone un contratto tra privati stipulato davanti a un notaio. E, un insospettabile Francesco Storace ha detto «apriamo una franca discussione al nostro interno». Contrarissimi i centristi. Il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa ripete che «queste posizioni non sono compatibili con i valori del Ppe».

E sempre i Pacs, ieri, hanno scatenato una polemica a distanza tra Pierferdinando Casini e Rosy Bindi. «Prodi non avrà il coraggio di portare i Pacs in Parlamento», ha detto durante il viaggio che lo ha portato

alla riunione del Ppe a Bruxelles. Il leader dell'Udc ha ribadito l'intenzione di realizzare un'intesa con una parte della Margherita. «Il linguaggio di Casini non mi piace, non è un buon servizio alla politica. Di fronte a un tema così impegnativo come quello delle unioni civili, sono richieste parole limpide e chiare e un atteggiamento di maggiore responsabilità», ammonisce il ministro della Famiglia.

Di unioni di fatto si è discusso anche nel salotto televisivo di Bruno Vespa. Per Francesco Rutelli è improprio parlare di Pacs «perché questo è il termine usato negli altri Paesi». In Italia si tratta di assicurare «una grande libertà senza discriminazioni né confusioni ed eliminando dal dibattito l'attuale dose di nevrosi». E ancora: «Bisogna regolare le unioni di fatto guardando ai diritti delle persone, non certo introducendo il matrimonio di serie B». Tuttavia, il ministro per i Beni Culturali spera che la seconda fase del governo non si riduca alla trattazione di soliti temi come i Pacs e l'eutanasia perché «dopo l'approvazione della Finanziaria, la priorità per il Paese sarà il rilancio dell'econo-